

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
19 - 25 marzo 2017
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Terza Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Esodo 17, 3 - 7****Giovanni 4, 5 - 42****1) Orazione iniziale**

Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia.

2) Lettura : Esodo 17, 3 - 7

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!».

Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

3) Commento¹ su Esodo 17, 3 - 7**• Pozzi per non morire di sete.**

Le circostanze nelle quali si parla di "acqua" nella Bibbia sono molteplici e di varia natura, tutte riguardanti il prezioso liquido materiale al quale si ricorre per appagare la sete fisica. **Accanto al senso materiale, l'acqua assume però quasi sempre, nella Scrittura, un significato di profonda spiritualità: essa estingue infatti accanto alla sete materiale anche il desiderio e l'ansia umana di infinito, la volontà di elevazione personale e di ricerca della felicità, la vocazione alla realizzazione.** Vi è infatti una sete materiale immediata, ma anche un'aspirazione fondamentale di esistenziale ricerca, insomma una sete inconsapevole di Dio.

Cercare Dio è la ragione esistenziale dell'uomo e se Lui non esistesse non vi sarebbe neppure la domanda sul perché delle cose e sul senso della nostra vita, per cui è Dio stesso che incute nell'uomo codesta sete di verità implacabile, come dice anche il profeta Amos: "Ecco verranno giorni - dice il Signore - in cui manderò la fame nel paese, non fame di pane, né sete d'acqua, ma d'ascoltare la parola del Signore." (Am 8, 11).

Vi possono essere casi di siccità e di penuria per le quali, secondo un determinato detto, "cerchiamo pozzi per non morire di sete", cioè per soddisfare definitivamente il nostro fabbisogno idrico. E l'uomo proprio di questo ha bisogno nella sua miopia spirituale: non tanto di acqua, ma di pozzi. Di profondità artesiane alle quale attingere per appagare la sua inconsapevole sete del divino e dell'assoluto. Ma chi può soddisfare una simile necessità se non l'Assoluto medesimo che diventa relativo a beneficio dell'uomo? **Chi può insomma dissetare l'uomo se non Dio stesso, che è allo stesso tempo fonte e acqua?** Finché l'uomo scava i propri pozzi servendosi di elementi effimeri, provvisori e caduchi, non giungerà mai a soddisfare se stesso; se invece egli si lascia dissetare da Dio, avverrà l'eclissi di sete.

• Nell'antico nomadismo di cui ci ragguaglia la Genesi anche a proposito di **Abramo Arameo errante**, trovare l'acqua per approvvigionare il bestiame e per dissetare se stessi e i propri compagni era compito dei capi clan, i quali per questo provvedevano a scavare i pozzi. **Durante il viaggio di Israele pellegrino nel deserto, Dio provvede l'acqua per il popolo** in quel famoso episodio di scaturimento della sorgente sulla roccia dell'Oreb a Meriba: il bastone che era servito

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Gian Franco Scarpetta – Monaci Benedettini Silvestrini

per aprire le acque del Mar Rosso e far passare gli Israeliti all'asciutto, adesso colpisce la parete rocciosa per farvi sgorgare un rivolo d'acqua che disseta il gemebondo popolo d'Israele. **E' Dio stesso procura l'acqua per alimentare il suo popolo soprattutto nelle situazioni di indigenza e di estrema difficoltà.**

La parola «sete» è ricorrente nei testi sacri e non indica quasi mai soltanto il bisogno fisico di dissetarsi. Già un salmista diceva nella sua preghiera: «*di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua*». La sete dell'anima indica la brama di un bene spirituale urgente di cui si è privi. La terra deserta e arida, senz'acqua è lo stato di estrema indigenza, è il vuoto della fede, il vuoto del bene e degli ideali o addirittura lo spirito umano pervaso da acque inquinate, torbide e velenose.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 4, 5 - 42

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Giovanni 4, 5 - 42

• BISOGNO DI INFINITO.

È difficile distrarsi durante la lettura di questo brano di vangelo, così movimentato: è un vangelo completo – come altre pagine del racconto dell'evangelizzazione di Gesù.

Ci sono pagine che parlano della salvezza, che parlano di sete e di fame.

Qui c'è la sete : è Gesù che ha sete – non dell'acqua del pozzo (forse anche di quella, perché era stanco, era mezzogiorno, era l'ora di mangiare - ha sete di bere la fede di quella donna; aveva sete di possedere gli animi della gente di quella città di Sicar .

E aveva anche fame, perché era mezzogiorno, ma "il mio cibo è fare la volontà del Padre".

Quindi sia il sentimento della sete, sia la sensazione della fame per Gesù sono delle figure passeggere –come è passeggero tutto ciò che fa parte della nostra vita attuale-

² Omelia di don Giuseppe Cavalli , già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

● **Pensiamo alla donna: prima ha discusso, poi è stata denudata nella sua coscienza, poi ha sentito che era necessario parlare di qualche cosa di più forte:** "Come facciamo ad adorare Dio? Tu sei profeta, tu leggi dentro le coscienze; dimmi qualcosa di più grande: abbiamo ragione noi o quelli di Giuda –cioè hai ragione tu che sei giudeo, o noi che ci siamo separati circa 500-600 anni prima dai giudei?"

Gesù risponde con un'altra forte affermazione evangelica: "Né sui monti, né nel tempio –e, vorrei dire io, neanche nelle chiese che verranno dopo- non è lì che si può pregare: si prega nell'anima. Allora se ci si riunisce nel tempio, o se vi riunite sui monti – o se vi riunirete nelle chiese (questo lo aggiungo io)- l'importante è che ci sia Dio nel vostro cuore, che ci Dio sia nella vostra sincerità".

● Quando gli apostoli invitano ad essere buoni dicono: "Prima di fare il bene, siate buoni dentro!" **C'è la benevolenza e c'è la beneficenza.** Prima di dire "Siate benefici" dicono "siate benevoli; vogliate bene" oppure parlano addirittura di cuore "Siate caritatevoli nel cuore. Poi diventate caritatevoli esternamente". Qualche volta noi 'facciamo **la carità**': non è ancora cristianesimo; è socialità, filantropia, amicizia dell'umanità, scarico di coscienza, è un pagamento di una tassa per poterci sentire insieme agli altri.

Ma il cristianesimo è: **trasformarsi dentro il cuore**, perché non è una tua virtù se sei benevolo, è lo Spirito Santo che è dentro di te. Ospita lo Spirito. Si capisce così l'invito: "Adoreranno in spirito e verità". San Paolo ad esempio, nell'ottavo capitolo dell'epistola ai Romani dice: "Bisogna veramente lasciare parlare lo Spirito. Noi non sappiamo cosa dire, ma è lo Spirito che grida Papà a Dio – Abbà". Lo Spirito dentro di noi dice: "Papà". Allora sì che siamo veramente in preghiera. Ospitiamo lo Spirito, purifichiamo la nostra coscienza, invociamolo o tacciamo, ma lasciamoglielo dire veramente.

● **La brocca.** Altra figura: la donna l'abbandona sul pozzo, perché ha capito il vangelo. Non gliel'ha detto Gesù, ma ha sentito il bisogno: Hai capito che c'è lo Spirito? Hai capito che bisogna prepararsi ad adorare Dio fuori dei templi, fuori delle nostre formule – le formule poi ci serviranno per stare insieme agli altri, - ma abbiamo bisogno veramente di sentire lo Spirito, allora lo Spirito ci aiuta a scoppiare, a dirlo agli altri. **La brocca è il mezzo per bere, adesso questo 'mezzo' viene messo da parte: la donna corre in città:** "Uno mi ha detto tutto quello che io sono, quello che io ho fatto, la mia situazione".

C'è il dramma di una donna che ha sentito il bisogno di viaggiare verso l'infinito. La brocca la limitava, il pozzo anche, lo stesso discorso con Gesù la limita: deve andare.

Nella chiesa di oggi si chiamano missionari- **Noi siamo dei missionari? Missionari con la nostra vita, missionari del vangelo** che prima abbiamo ascoltato, poi sentito dentro e poi vissuto. "Per viverlo il Padre mi ha mandato e io mando voi!"

Nessuno glielo ha detto, ma quella donna si è sentita mandata: lo Spirito dentro le ha detto "adesso vallo a dire agli altri" .

● Un santo dell'attuale Iran – persiano di allora - **Efrem nel libro Diatessarano** (che vuol dire evangelisti messi insieme)- racconta un fatto: *c'è una scala –Gesù parte dall'anfora, dall'acqua, dalla fame, dalla sete e poi parla di intimità familiare, poi di geografia: sempre ci mette un piccolo seme di evangelo ed alla fine dice: Sono io, quello che ti parla, il Cristo Gesù"*

L'hai incontrato. Bene, quando lo hai incontrato, diventa necessario viverlo. Io non ti parlo più di limiti –pozzo, cose, situazioni, città- io ti parlo di Dio che è l'infinito.

Abbiamo bisogno di infinito, abbiamo bisogno qualche volta di perderci.

● Mi ricordo dei versi che tutti sappiamo perché tutti abbiamo imparato a memoria: "Così, tra questa immensità si annega il pensier mio e naufragar mi è dolce in questo mar".

E' triste l'uomo che scrive queste poesie: è **Leopardi** che scrive l'Infinito, ma mi sembra che sia tanto bello poter dire a Gesù Cristo: "Hai parlato anche a me e mi è dolce naufragare in questo mare".

Il mare dell'infinito, il mare della tua bontà, il mare della tua presenza continua, il mare dello Spirito santo che ci inonda completamente.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- a) Che cosa ha attirato di più la tua attenzione nell'atteggiamento avuto da Gesù durante il dialogo con la Samaritana? Che pedagogia ha usato per aiutare la samaritana a percepire una dimensione più profonda della vita?
- b) Che cosa chiama di più la tua attenzione sull'atteggiamento della Samaritana durante il dialogo con Gesù? Che influenza ha avuto lei su Gesù?
- c) Dove, nell'Antico Testamento, l'acqua è associata al dono della vita e al dono dello Spirito Santo?
- d) In quali punti l'atteggiamento del dialogo di Gesù mi interroga, provoca o critica?
- e) La Samaritana ha trascinato l'argomento verso la religione. Se tu potessi trovare Gesù e parlare con lui, quale argomento vorresti trattare con lui? Perché?
- f) Sarà vero che adoro Dio in spirito e verità o mi appoggio ed oriento di più sui riti e sulle prescrizioni?

8) Preghiera : Salmo 94

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

*Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.*

*Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».*

9) Orazione Finale

Esaudisci o Padre le nostre preghiere e fa' che, in questa Eucaristia, come la samaritana al pozzo di Sicar possiamo godere dell'acqua viva che spegne ogni sete e che zampilla per la vita eterna.

Lunedì della Terza Settimana di Quaresima (Anno A)**San Giuseppe****Lectio : 2 Samuele 7,4-5.12-14.16****Matteo 1,16.18-21.24****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente, che hai voluto affidare gli inizi della nostra redenzione alla custodia premurosa di **san Giuseppe**, per sua intercessione concedi alla tua Chiesa di cooperare fedelmente al compimento dell'opera di salvezza.

Sposo di colei che sarebbe stata Madre del Verbo fatto carne, **Giuseppe** è stato prescelto come "guardiano della parola". Eppure non ci è giunta nessuna sua parola: ha servito in silenzio, obbedendo al Verbo, a lui rivelato dagli angeli in sogno, e, in seguito, nella realtà, dalle parole e dalla vita stessa di Gesù.

Anche il suo consenso, come quello di Maria, esige una totale sottomissione dello spirito e della volontà. Giuseppe ha creduto a quello che Dio ha detto; ha fatto quello che Dio ha detto. La sua vocazione è stata di dare a Gesù tutto ciò che può dare un padre umano: l'amore, la protezione, il nome, una casa.

La sua obbedienza a Dio comprendeva l'obbedienza all'autorità legale. E fu proprio essa a far sì che andasse con la giovane sposa a Betlemme e a determinare, quindi, il luogo dell'Incarnazione. Dio fatto uomo fu iscritto sul registro del censimento, voluto da Cesare Augusto, come figlio di Giuseppe. Più tardi, la gioia di ritrovare Gesù nel Tempio in Giuseppe fu diminuita dal suo rendersi conto che il Bambino doveva compiere una missione per il suo vero Padre: egli era soltanto il padre adottivo. Ma, accettando la volontà del Padre, Giuseppe diventò più simile al Padre, e Dio, il Figlio, gli fu sottomesso. Il Verbo, con lui al momento della sua morte, donò la vita per Giuseppe e per tutta l'umanità. La vita di Giuseppe fu offerta al Verbo, mentre la sola parola che egli affida a noi è la sua vita.

2) Lettura : 2 Samuele 7,4-5.12-14.16

In quei giorni, fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno.

Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre».

3) Commento³ su 2 Samuele 7,4-5.12-14.16

● **«Fu rivolta a Natan questa parola del Signore: "Va' e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? [...]. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa"».** - 2 Sam 7, 4; 11 - **Come vivere questa Parola?**

Tale profezia sulla stabilità della stirpe davidica, ci fa capire come Dio non accetti che l'uomo gli costruisca una casa, un tempio, come se l'Onnipotente avesse bisogno di una dimora costruita da mani d'uomo in cui abitare. Piuttosto **Dio vuole garantire a Davide una dinastia stabile fondata sulla sua Alleanza, più che su di una istituzione culturale, come il tempio.** L'intenzione di Davide era certamente retta e dettata dal suo cuore generoso. Egli, infatti, aveva constatato che abitava in una bella casa di cedro, mentre l'arca di Dio "stava sotto i teli di una tenda".

Ma **il profeta Natan viene mandato ad annunciargli che sarà Dio stesso a provvedergli una casa e una discendenza.** È chiaro che il profeta pensava al figlio di Davide, Salomone, che gli sarebbe succeduto nel regno davidico e lo avrebbe reso ancora più grande e glorioso. Ma è altrettanto chiaro che la profezia ha un valore e un significato molto più grande, che trascende i

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

dati contingenti della storia, perché dietro la figura di Salomone si stagliava, all'orizzonte, quella del Messia. Si avverano così le misteriose parole profetiche: «*Il Signore ti annuncia che farà a te una casa*».

• Dunque, anche noi **possiamo fare nostra questa profezia-promessa di Dio**, perché in Gesù che nasce anche noi siamo invitati a riscoprire il nostro rapporto di Alleanza con il Padre che ci ama, che e anche a noi farà una casa dove dimorare per sempre.

Dunque **non dimentichiamoci che è il nostro cuore soprattutto il luogo dove viene a dimorare il Signore, il luogo che Dio vuol fare casa della sua dimora.**

«*Il Signore ti annuncia che farà a te una casa*».

Ecco la voce stessa di Gesù (Lc 19, 5) : «*Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua*»

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 1,16.18-21.24

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 1,16.18-21.24

• **Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.** - Mt 1,24

Come vivere questa parola?

Oggi onoriamo uno dei più grandi santi della Chiesa: **San Giuseppe, sposo di Maria. Giuseppe è l'uomo che sa abbandonare il proprio progetto di vita per un bene maggiore.** Egli aveva nel cuore il grande desiderio di sposare Maria e insieme a lei formare una famiglia, ma la gravidanza misteriosa di lei infrange tutti i suoi piani. Confusione totale! Nel sonno **Giuseppe ha una forte esperienza di Dio che lo convince che è il Signore che opera in Maria ed egli comprende anche la propria missione: accogliere e custodire il disegno impenetrabile di Dio.**

È un impegno nobile ma gravoso che esige la rinuncia della sua visione personale per diventare parte della visione stessa di Dio che, dopo tanti secoli di attesa, è ormai in atto nel grembo di Maria. **Giuseppe accetta e compie la missione con amore, umiltà e coraggio, pienamente disponibile dinanzi alle gioie e alle sofferenze di un compito così unico, irripetibile.**

Quanti sogni possiamo avere anche noi per la nostra vita! Come sapere quali portano per la via giusta? Bisogna **discernere con Dio e mai senza di Lui:** così impariamo a vederlo al centro della nostra vita e possiamo gradualmente liberarci dalle nostre idee, abitudini ecc. e percorrere la via di salvezza che ci procura gioia.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, consideriamo il nostro progetto di vita dentro il grande misterioso disegno di Dio per l'umanità.

Signore Gesù, insegnaci a pregare, a dialogare con te per entrare con più consapevolezza nel progetto d'amore della Trinità.

Ecco la voce di una guida spirituale di oggi Thomas Keating : *La croce della difficile situazione umana che Gesù ha preso su di sé non è costituita solo dai nostri peccati personali. E' la nostra condizione di peccatori - tutto ciò che fa sì che ci limitiamo a riflettere sulla visione anziché farne esperienza.*

• **All'uomo è chiesto di fare tutto quello che dipenda da lui, perché Dio sicuramente fa per intero la sua parte.** Quando avviene **l'incontro tra la volontà divina e la disponibilità umana**, si compiono meraviglie!

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Ugo Ughi

Accettare il travaglio della ricerca ci è difficile. Noi vorremmo tutto, subito! **Se la nostra cultura si caratterizza per la "velocità" e non per la "fedeltà", la testimonianza di s. Giuseppe va contro corrente, perché suggerisce la "pazienza" e la "perseveranza", cioè la capacità di operosamente attendere, mentre si impiegano tutte le proprie risorse: il risultato ci sarà.** È un esempio quello di Giuseppe che vale la pena di contemplare per farne tesoro.

Sulla linea del vangelo di Matteo, definito il "vangelo della prassi", **s. Giuseppe è l'uomo che fa', che agisce, che si prende le proprie responsabilità.** Ma il suo non è un "fare" qualsiasi, uno sbrigarci a fare. Non corrisponde alla "concretezza" (anche pastorale), alla quale spesso ci si richiama con il detto: "Basta far qualcosa!". **Quello di Giuseppe è il fare di chi ha riflettuto, scoperto, compreso; di chi sa riconoscere la sua dipendenza da Dio e l'appartenenza ad un disegno divino che lo precede e lo supera.**

Il "fare" di Giuseppe si colloca sulla linea dell'obbedienza evangelica, obbedienza ai piani di Dio, come è stato per Gesù, il Figlio obbediente che salva i figli disobbedienti (cfr. Rm 5,18-21); come è stato per Maria, l'umile serva del Signore, che si è consegnata alla Parola di Dio e per questo è "beata" (cfr. Lc 1,45); come deve essere per la Chiesa e per ogni discepolo del Signore, che vivono ed esprimono l'intima relazione con lui e la fedeltà alla propria vocazione (battesimale e specifica) nell'ascolto e nell'obbedienza alla Parola.

• **Giuseppe da uomo giusto, diviene uomo perfettamente obbediente.** Entra nella dimensione della vera fede. Egli diviene anche in tutto simile alla sua Sposa. Questa concepisce un figlio nel suo seno verginale senza il concorso di un uomo. Giuseppe concepisce un figlio nel suo cuore e nella sua anima verginale senza il concorso della donna. Vergine Lei, Vergine Lui. Per opera dello Spirito Santo Lei nel suo seno. Per opera dello Spirito Santo Lui nel suo cuore, nella sua anima. Lei e Lui interamente consacrati al bene supremo del Figlio, nel quale è il bene supremo dell'umanità. **Maria e Giuseppe divengono anche vera immagine del Figlio.** Chi è il Figlio? Colui che rinuncia alla sua vita perché tutte le creature del Padre diventino veri figli di Dio. Chi sono Maria e Giuseppe? Coloro che rinunciano alla loro vita perché il Figlio eterno del Padre diventi vero Figlio dell'uomo. Questa famiglia nasce dalla fede, si consuma nell'obbedienza. La salvezza del mondo è dal sacrificio di queste tre persone.

6) Per un confronto personale

- Che cosa ti ha colpito in questo brano? Perché?
- Nella chiave di lettura, abbiamo dato ampio spazio ad alcuni termini (adozione, angelo, sogno, giusto). Quali sentimenti e pensieri hanno suscitato nel tuo cuore? Che rilevanza possono avere per il tuo cammino di maturazione spirituale?
- Quale pensi sia il messaggio centrale del brano evangelico?

7) Preghiera finale : Salmo 88

In eterno durerà la sua discendenza.

*Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».*

*«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele».*

Martedì della Terza Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio: Daniele 3,25.34-43****Matteo 18, 21 - 35****1) Preghiera**

Non ci abbandoni mai la tua grazia, o Padre, ci renda fedeli al tuo santo servizio e ci ottenga sempre il tuo aiuto.

2) Lettura : Daniele 3,25.34-43

In quei giorni, Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse: «Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare.

Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati.

Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia.

Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocàusti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli.

Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c'è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa' con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia.

Salvaci con i tuoi prodigi, da' gloria al tuo nome, Signore».

3) Commento ⁵ su Daniele 3,25.34-43

● **"Non c'è delusione per coloro che confidano in Te" - Dn 3,40b - Come vivere questa Parola?**

Il profeta Daniele dà spazio a un'allocuzione agli Israeliti tenuta dal loro Re Azaria. **Sono tempi duri per il popolo eletto.** Sembra che tutto crolli. Eppure quest'uomo vive e dichiara la sua fede affermando che per chi confida in Dio c'è sempre speranza, fuori da ogni "frana" di delusione.

Ecco, anche per noi il discorso tiene. **Oggi come a quei tempi. Anzitutto perché nell'ordito della nostra vita non è detto che ci siano risparmiate le delusioni.**

Può deludere un lavoro intrapreso con slancio e un'impresa inizialmente avviata con successo.

Può deludere anche un'iniziativa apostolica che non dà frutti attesi. Può deludere un figlio alla cui educazione ci si è dedicati con tanto affetto. Può deludere, a volte, in certi momenti il marito o la moglie, l'amico o l'amica.

● **Non c'è nulla, di ciò che è solo umano, che non abbia almeno per un momento, la capacità di deludere**, con tutte le conseguenze del caso. Perché tutto è segnato dal limite e dalla caducità.

L'unica realtà che non delude è quella che s'identifica con Dio-Amore. Proprio perché DIVINO, l'AMORE è fuori da tradimenti, limiti, manchevolezze, caducità.

O Signore, nostra Speranza certa, nostro sole che non tramonta, AMORE che non ci deluderà mai, aiutaci a fidarci pienamente di Te, a crescere rispondendo giorno dopo giorno alla tua grazia, in quella certezza che non può deludere, come non può la luce mancare a se stessa.

Ecco la voce di un cercatore di Dio, Anonimo : **"In te, o Dio, non ci può essere delusione; perché sei la pienezza e il compimento di ogni verità bontà e bellezza. Tutto ciò non deluderà mai".**

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 18, 21 - 35

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette».

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 18, 21 - 35

● **Ancora una volta, Gesù insiste sulla pratica del perdono che deve caratterizzare i suoi discepoli. Il nostro perdono deve essere instancabile**, ed è forse questo che ci costa di più.

Molto spesso, riusciamo a mala pena a perdonare nostro fratello o nostra sorella, facendo peraltro capire che non deve però farlo un'altra volta. Ci risulta molto difficile perdonare sempre di nuovo, come se fosse la prima volta; ci risulta molto difficile avere abbastanza pazienza e abbastanza amore per guardare sempre con la stessa fiducia quella persona a cui bisogna perdonare due volte, dieci volte, mille volte una stessa cosa. Il nostro cuore è fatto così: noi poniamo sempre limiti al nostro amore!

L'amore del Padre invece è infinito. Il Padre ci perdona sempre, e noi sappiamo che ha diecimila occasioni di farlo! Il suo desiderio ardente è che noi, dal momento che riceviamo continuamente la sua misericordia, possiamo diventare a nostra volta misericordiosi nei confronti dei nostri fratelli. Le offese che dobbiamo perdonare loro saranno sempre di poco conto di fronte a quelle che Dio ci perdona senza contarcele!

● **"Signore, se mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?" E Gesù gli rispose. "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette".** Mt 18 21,22 - **Come vivere questa Parola?**

In un breve dialogo qui il Vangelo ci presenta una delle problematiche esistenziali comuni a tutti gli uomini: **vi è sottesa la fatica del perdono**. In certe esistenze questa fatica si coagula in una sola occasione forte, perfino drammatica: perdonare a chi ti uccide una persona cara, a chi ti calunnia, a chi tradisce la fedeltà... Il risvolto prezioso della Parola di Gesù oggi riguarda la realtà di quelle occasioni di perdono che si affacciano al nostro quotidiano. Spesso è all'interno della coppia o delle relazioni Comunitarie o amicali che scoppiano, improvvisamente, piccole accuse ingiustificate, parole dure, atteggiamenti aggressivi. In genere non si tratta di cattiveria ma di **irritazione momentanea, risentimenti, incomprensioni varie**.

E' qui che bisogna collegarsi subito con Gesù vivo e presente nel cuore. Il suo mistero di morte e risurrezione non è forse la storia antica e sempre nuova del suo perdono per tutte le volte che lo abbiamo offeso col peccato? Eppure **il Signore non cessa di regalarci il perdono**. E' qui che nasce una conseguenza irrefutabile: anch'io sono chiamato a perdonare. Proprio qui si gioca la scelta di essere autentico cristiano.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

• Gesù aveva concluso il racconto della pecorella smarrita e Pietro sicuramente riflette sulla conclusione di Gesù: "*Il Padre non vuole che si perda neanche uno di questi piccoli*". Gli appare ovvio, a fronte della cura del pastore, che perdonare soltanto fino a tre volte è insufficiente!

Si affretta così a chiedere spiegazioni, spingendosi oltre la misura comune: "**Signore, quante volte dovrò perdonare...fino a sette volte?**"

Aveva intuito, Pietro, conoscendo sempre più la logica di Gesù, che la misericordia di Dio supera i limiti, pur generosi, segnati dalla tradizione rabbinica. Ma **pur andando oltre, Pietro continua a porre dei limiti. E Gesù lo spiazza**: "*Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette*". E con questa espressione Gesù trasforma l'antica formula di vendetta di Lamech in una nuova visione del mondo e dei rapporti umani, dove trionfa **una misericordia senza pari, illimitata!**

Dio perdona sempre! Ed è bene ricordare che il debito contratto con lui è infinitamente più grande di quello che gli altri possono aver contratto con noi.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ci visualizziamo vicino a Gesù, nel suo abbraccio di misericordia. In quell'abbraccio metto anche chi attende il nostro perdono.

Donaci, Signore, un cuore buono che sappia perdonare come tu perdoni noi!

Signore Gesù dacci di pregare con te il Padre nostro soffermandoci in pausa meditativa sull'espressione: "*Perdona a noi che ci impegniamo a perdonare ai nostri fratelli*".

Ecco i versi di uno storico della scienza e della tecnologia Charles Singer : *Le mie mani, chiuse come pugni di odio e di violenza, davanti a te, o Signore, io le apro, deponi in loro la tua tenerezza. Le mie mani, o Signore, io le apro: attendo il tuo perdono.*

Ed ecco la voce di un grande poeta tedesco Rainer Maria Rilke : *Importante è ricordare, ma più importante è dimenticare.*

• **«Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».** - Mt 18, 32-35. - **Come vivere questa Parola?**

Non possiamo vivere in forma autentica e realistica il cammino quaresimale di conversione se non ci mettiamo decisamente dalla parte del perdono. La parabola evangelica raccontata oggi da Gesù, ha la forza di scuoterci profondamente dentro, quando pensiamo al **forte contrasto esistente davanti al perdono che riceviamo gratuitamente e continuamente da Dio, e la durezza del nostro cuore che riserbiamo invece al nostro fratello, quando si tratta di accordargli il nostro perdono!**

Nelle due parti della parabola ascoltiamo le stesse parole. Nella prima, il servo del padrone, al quale era stato condonato un debito stratosferico, supplicava: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". E il padrone ebbe compassione di quel servo.

Nella seconda parte, il servo perdonato sente le stesse parole sulla bocca di un suo compagno per un debito di pochi spiccioli: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma questa supplica, che lui stesso aveva fatto pochi istanti prima al padrone, ora non la sente, non la vuole ascoltare: "*Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione fino a che non avesse pagato il debito*".

È un contrasto scandaloso, che ci urta profondamente dentro e che suscita la nostra indignazione. Eppure, non si tratta forse anche di noi, dei sentimenti che anche noi proviamo talora nei confronti del nostro prossimo?

Lasciamoci convertire dalla Parola di Gesù e impariamo dal cuore di Gesù la sua misericordia. La prova che noi abbiamo veramente conosciuto un po' dell'Amore di Dio e che abbiamo veramente sperimentato la sua misericordia, è la gioia che ci è data quando, a nostra volta, dobbiamo perdonare. È una gioia incontenibile che non viene da noi, ma dalla vita di Dio in noi. È un segno dell'Amore che un giorno abbiamo conosciuto, e forse è anche la cicatrice dei nostri peccati che, ormai perdonati, si fanno sorgente di perdono anche per gli altri.

Signore, nessuno sia escluso dal nostro amore quando l'Eucaristia, il sacramento dell'Amore, si rinnova in mezzo a noi, poiché incessantemente noi non viviamo che grazie alla tua misericordia.

Ancora la voce dell'Unico Maestro, Gesù. *«Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono»* Mt 5, 23-24

6) Per un confronto personale

- Perché è così difficile perdonare?
- Nella nostra comunità, c'è uno spazio per la riconciliazione? Come?

7) Preghiera finale : Salmo 24

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.*

*Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.*

*Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.*

*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.*

Mercoledì della Terza Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Deuteronomio 4,1.5-9****Matteo 5, 17 - 19****1) Preghiera**

Signore Dio nostro, fa' che i tuoi fedeli, formati nell'impegno delle buone opere e nell'ascolto della tua parola, ti servano con generosa dedizione liberi da ogni egoismo, e nella comune preghiera a te, nostro Padre, si riconoscano fratelli.

2) Lettura : Deuteronomio 4,1.5-9

Mosè parlò al popolo e disse: «Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi.

Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: "Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente". Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?

Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli».

3) Commento⁷ su Deuteronomio 4,1.5-9

• **"Le osserverete e le metterete in pratica perché viviate ed entriate nella terra che il Signore Dio dei vostri padri sta per darvi". - Dt 4,1 - Come vivere questa Parola?**

Quello che gli Israeliti sono invitati ad osservare e mettere in pratica sono le leggi che Dio ha consegnato a Mosè sul monte Sinai.

E' molto bello cogliere un elemento fondante di ciò. Dio non ha consegnato a Mosè i dieci comandamenti per esercitare un possesso sul popolo, quasi a volerlo schiavizzare dominandolo da despota.

Ha invece dato leggi e norme che fanno parte di un progetto di vita e di crescita per il popolo in preparazione dell'insediamento nella terra promessa. **In questa nostra epoca molto spesso si manifesta un'insofferenza di leggi e norme.** E' vero, a volte, si può trattare di leggi assolutamente ingiuste a cui è bene opporre resistenza. Quando però come qui, si tratta dei **comandamenti di Dio**, il metterli in pratica è quanto di ragionevole e saggio si può fare. Perché sono come un agevole e sicuro binario che, attraversando lo spazio e il tempo dei nostri giorni, ci porta sulla strada sicura che è la via della vita: quella della nostra esistenza quaggiù e quella che ci aspetta alla fine dei nostri giorni qui, in vista della vita pienamente riuscita e felice.

Signore, a volte anche noi abbiamo avuto la mente offuscata fino a sentire il peso di comandi a cui dover obbedire. Che confusione! **Dacci di riconoscere che anche comandamenti e norme dati da Te, sono i mezzi più opportuni per vivere in pienezza e lietamente i nostri giorni su quella strada da te tracciata che ci condurrà felicemente alla CASA del cielo.**

Ecco la voce del Catechismo della Chiesa Cattolica (2054 Terza parte, sezione seconda) : *"Gesù ha ripreso i dieci comandamenti, ma ha manifestato la forza dello Spirito all'opera nella loro lettera. Egli ha predicato la giustizia che supera quella degli scribi e dei farisei come pure quella dei pagani. Ha messo in luce tutte le esigenze dei comandamenti. «Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere [...]. Ma io vi dico: chiunque si adira contro il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio» (Mt 5,21-22)."*

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **"Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita..."** - Dt, 4,8 - **Come vivere questa Parola?**

La memoria... il Deuteronomio oggi ammonisce gli sbadati, quelli che dopo aver goduto dei privilegi, dei benefici della relazione speciale con il Dio che salva... si dimenticano. Scordano quello di cui sono stati testimoni, si disamorano di quello che nel passato li aveva entusiasmato. Gesù dirà: *"Nessuno che abbia messo la mano all'aratro e poi volga lo sguardo indietro, è adatto per il regno di Dio"* (Lc 9, 62). E dirà anche la pericolosità di chi agisce come quel figlio che, invitato dal padre ad andare a lavorare nella vigna, dice "sì, sì" subito ma poi dimentica di andare e preferisce altro (cfr Mt 21, 28-32). La memoria degli eventi che ci hanno salvato, delle persone che ci hanno accompagnato, delle mediazioni che Dio ha posto per manifestarsi a noi può e deve rimanere viva in noi, in una dinamica di perpetua riconoscenza. **Il dimenticarsi è evitabile**. Perché **ci si scorda solo di quello che non si ama**. Chi amiamo e le cose a cui teniamo sono vivissimi nella nostra mente, nel nostro cuore, sempre!

Signore, il dono dell'eucaristia è memoriale, una memoria viva di chi e di che cosa ci ha salvato. Oggi vorremmo fare "eucaristia", ri-offrendoti tutte le persone preziose che ci hanno permesso di conoscerti meglio, di amarti di più, di vivere con maggior libertà la nostra dedizione a Te. Tu ricompensale, falle felici, dona a loro abbondanza di vita e di vitalità!

Ecco la voce di un papa Giovanni Paolo II : *Questa memoria che genera e alimenta la fede è opera dello Spirito Santo "che il Padre manderà nel nome" di Cristo: "Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto"* (Gv 14,26).

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 19

- **La pagina del Vangelo di oggi ci invita a seguire con estrema fedeltà la legge di Dio, cioè la sua volontà manifestata nella sua parola.**

Gesù è venuto a compiere la legge antica: non solo riconosce ai precetti dell'Antico Testamento tutta la loro importanza, ma realizza nella sua persona ciò che i profeti avevano annunciato. È commovente leggere, dopo alcuni particolari del racconto della passione fatto da Giovanni, quali la tunica tirata a sorte, il colpo di lancia del centurione, queste parole: *"Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura"*. Che rispetto infinito, che amore dovremmo avere per questa santa Scrittura, che ci è stata trasmessa da uomini, ma che viene direttamente dal Padre!

Secondo l'Antica Alleanza, la legge data a Mosè è strettamente legata ai profeti che annunciano il Messia: non si tratta di un codice giuridico freddo e astratto, ma di **comandamenti d'amore che Dio dà al suo popolo perché viva**. Secondo la Nuova Alleanza, i comandamenti di Gesù nel Vangelo non possono essere separati dalla sua presenza nella Chiesa e dallo Spirito Santo, che, diffuso nei nostri cuori, ci rende partecipi della vita stessa della Santa Trinità.

In questa Quaresima chiediamo una duplice conversione: che il nostro cuore sia sempre rivolto a Dio, in ascolto di quanto ci chiede; e che impariamo, grazie a ciò, a conformare il quotidiano delle nostre giornate a tutto quanto egli ci domanda con la sua parola.

- **«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto».** - Mt 5, 17-18 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù chiarisce con l'affermazione riportata nel Vangelo di oggi la sua posizione di fronte alla

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Legge di Mosè e al messaggio spirituale dei Profeti dell'Antico Testamento. Tanto più che nella Chiesa del tempo di Matteo era ancora vivo il dibattito tra **opposte tendenze su quale fosse il rapporto di Gesù con le Scritture dell'AT**. Chi proclamava che egli era venuto come un liberatore, ad abolire e annullare la Legge di Mosè; chi al contrario sosteneva che il suo compito era stato solo quello di sottoscrivere fin nei minimi dettagli, tutto ciò che vi era già scritto.

Contro i cristiani di stampo 'libertario' (diciamo così), **Gesù afferma di non essere venuto ad abolire la Legge di Dio scritta nei libri dell'AT**. Nello stesso tempo però, sottolinea che non si è limitato a confermare semplicemente ciò che era stato detto. È invece **venuto a portare la rivelazione definitiva della Volontà di Dio**. La Legge antica ha trovato così nella sua parola e nella testimonianza della sua vita il pieno compimento che le mancava. Quindi, da una parte, non esiste rottura col passato; ma dall'altra parte ciò non significa che la continuità si riduca a mera ripetizione e semplice conferma di esso. Implica una novità interpretativa e innovatrice propria di Gesù.

Pertanto, si deve riconoscere anche un superamento del passato, anche se in vista di una pienezza definitiva del futuro. Gesù dunque, assume il passato, ma in un processo di compimento, lasciando alle spalle aspetti caduchi e imperfetti e reinterpreta tutto alla luce del suo comandamento nuovo: **l'Amore. La libertà non si raggiunge uscendo dalla Legge, ma scendendo nel profondo di essa**. Il testo del grande Agostino, riportato più sotto, è il più splendido commento di quanto stiamo dicendo.

Ecco la voce del grande S. Agostino (Epist. Giov. Om. 7,8) : «*Una volta per tutte dunque ti viene imposto un breve precetto: ama e fa' ciò che vuoi; sia che tu taccia, taci per amore; sia che tu parli, parla per amore; sia che tu corregga, correggi per amore; sia che perdoni, perdona per amore; sia in te la radice dell'amore, poiché da questa radice non può procedere se non il bene*»

• **Gesù non vuole che noi viviamo per cose alte, straordinarie, possenti, grandi**. Queste le possiamo anche fare, ma non sono queste che rivelano il nostro essere suoi discepoli. **Il vero discepolo di Gesù si manifesta nell'osservanza dei piccoli precetti della Legge**, quelli minimi, semplici, quelli che costano **il nostro sacrificio quotidiano, la nostra giornaliera rinuncia**, quell'impegno costante che richiede tutta la nostra attenzione, che esige che nessuna distrazione ci prenda. **Sono le piccole cose che rivelano il grado del nostro amore, la misura della nostra carità, lo spessore della nostra fede, la capacità operativa della nostra speranza**. Non osservando le piccole cose, i piccoli impegni, le minime obbligazioni morali, a poco a poco cadiamo anche nella disobbedienza verso le grandi. È la morte della carità, della speranza, della fede.

6) Per un confronto personale

- Come vedo e vivo la legge di Dio: come orizzonte crescente di luce o come imposizione che delimita la mia libertà?
- Cosa possiamo fare oggi per i fratelli e le sorelle che considerano tutta questa discussione come qualcosa di superato e non attuale? Cosa possiamo imparare da loro?

7) Preghiera finale : Salmo 147 Celebra il Signore, Gerusalemme.

*Celebra il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.*

*Manda sulla terra il suo messaggio: la sua parola corre veloce.
Fa scendere la neve come lana, come polvere sparge la brina.*

*Annuncia a Giacobbe la sua parola, i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione, non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.*

Giovedì della Terza Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Geremia 7, 23 - 28****Luca 11, 14 - 23****1) Orazione iniziale**

Dio grande e misericordioso, quanto più si avvicina la festa della nostra redenzione, tanto più cresca in noi il fervore per celebrare santamente la Pasqua del tuo Figlio.

2) Lettura : Geremia 7, 23 - 28

Così dice il Signore: «Questo ordinai loro: "Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici".

Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle.

Da quando i vostri padri sono usciti dall'Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervice, divenendo peggiori dei loro padri.

Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca».

3) Commento⁹ su Geremia 7, 23 - 28

● **"Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici."** - Ger 7, 23 - **Come vivere questa Parola?**

Geremia è uno dei profeti più interessanti e concreti che possiamo incontrare! La sua storia è così vera e disarmante che non può che far bene conoscerla e approfondirla! Per tutta la vita, fin da giovanissimo gli toccò fare il bastian contrario. **Se tutta l'opinione pubblica pendeva religiosamente e politicamente da una parte, lui diceva e gridava che bisogna andare nell'altra direzione! Un'eterna contraddizione che contraddiceva però, la sua vera natura! Quella di uomo dolce e mite, casalingo e romantico a cui Dio chiese di essere "il terrore all'intorno"!** Terribile mandato, terribile vocazione!

Nel momento più drammatico della storia di Israele, a lui spetta il compito di transitare verso un'alleanza che non ha paragoni con le precedenti. In un momento in cui il popolo vede smentita la promessa di Dio, e in crisi l'identità dello stesso Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe... lui deve **farsi testimone di una nuova e ulteriore manifestazione di Dio**, incommensurabile con le precedenti. Solo in Gesù Cristo le contraddizioni proposte da Geremia troveranno coerenza. Per i 5 e più secoli che lo separano da Gesù varrà un solo metodo: **ASCOLTA ISRAELE!**

Quella novità incomprensibile si poteva accogliere e ancora oggi si accoglie ascoltando, prestandovi attenzione, affinando la capacità di distinguerla da altre proposte più effimere. **Ascolto diventa nell'esperienza spirituale di Geremia e del piccolo resto che lo seguirà, accoglienza di una parola efficace, con la quale stabilire una relazione, un dialogo, all'insegna della ricerca, del discernimento, della trasformazione.** Ascolto diventa interpretazione di una visione, lettura dei segni dei tempi e obbedienza a ciò che essi comportano, scelta di come, dove e con chi camminare. **Ascolto si fa obbedienza a Dio, quel Dio che è più grande del tuo cuore!**

Signore, ci rimettiamo alla tua parola. Vogliamo ascoltarla, con sempre più attenzione, con sempre più amore. Sentiamo la tua Parola esprimersi in mille modi: le pagine della Bibbia, il volto delle persone, la loro storia, la nostra storia, la creazione, i segni dei tempi...non vogliamo trascurare niente, né assolutizzare nessuna di queste tue manifestazioni.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **La liturgia anche oggi ci offre un testo in cui Dio invita all'ascolto della sua voce.** È come una madre e un padre che parlano, insistono seguono i loro figli e questi si ostinano nelle loro decisioni. **Sono accorate le parole che Dio mette oggi sulle labbra di Geremia**, e la conclusione del brano è come una lancia conficcata nel cuore di Dio: "*La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca*".

Dio si fa prossimo, intimo e vicino e noi, ci parla dentro il cuore, e noi non prestiamo orecchio alla sua parola, oggi, come ieri. "*Con assidua premura*" ci invia messaggeri e profeti e noi facciamo orecchie da mercante, anzi arriviamo fino a voltargli le spalle.

Eppure non è Lui che sempre ci tira fuori dal nostro Egitto, dalle nostre schiavitù di peccato? Non è stato Lui che ci ha arricchito di doni e ci ha donato una terra per farli fruttificare? Non ci ha fatti a immagine e somiglianza sua, così da amare e liberamente donare e quindi essere felici? Allora perché il nostro orecchio si fa sordo? Dura la nostra mente, ottusa?

Oggi, nel nostro rientro al cuore, troveremo la nostra risposta personale a queste domande e umilmente la trasformeremo in richiesta di perdono. Un cuore capace di ascolto, donaci, Signore!

Ecco le parole di un sacerdote scrittore Michel Quoist : *Figliolo, io non ti chiedo di riuscire sempre, ma di provarci sempre. E soprattutto ascoltami, ti chiedo di accettare i tuoi limiti, di riconoscere la tua povertà e di farmene dono, perché donare la propria vita non vuol dire donare soltanto le proprie ricchezze, ma anche la propria povertà, i propri peccati.*

Ecco la voce di un monaco Luciano Manicardi, monaco di Bose : *La visibilità del mondo va ascoltata e l'ascolto illumina il visibile, rende visibile il mondo, e lo rende visibile con lo sguardo dell'accoglienza e della gratuità e non del possesso. La parola abita lo sguardo.*

4) **Lettura : dal Vangelo di Luca 11, 14 - 23**

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 11, 14 - 23**

• **La Quaresima è un tempo di conversione.** È anche un tempo di lutto. La lotta che dobbiamo affrontare si pone su diversi piani: **dobbiamo lottare contro noi stessi, contro il nostro io, il nostro orgoglio**; dobbiamo lottare contro il demonio e le tentazioni che fa nascere; dobbiamo infine lottare contro ogni realtà che ci allontana da Gesù, da ogni ostacolo che ci impedisce di essere con lui. "*Chi non è con me, è contro di me*": queste parole hanno un significato molto profondo e possono servirci di regola in ogni cosa. **Essere con Gesù deve essere la nostra prima ed unica preoccupazione.** Allora la mattina, non appena ci svegliamo, la nostra prima azione cosciente sia un atto di adorazione: mostreremo così a Gesù il nostro desiderio di essere con lui e questo sarà il modo migliore per uscire dal torpore, dal sonno dell'incoscienza in cui il demonio potrebbe farci cadere. Durante la nostra giornata, prima di ogni azione, ritorniamo così a Gesù, cerchiamo di restare sempre in sua compagnia. È così che noi "raccoglieremo con lui" mentre il demonio cercherà con ogni mezzo di "disperderci", di farci perdere tempo, di farci allontanare dall'essenziale.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

- **Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.** - Lc 11, 23
Come vivere questa Parola?

È una parola di grande forza. Potrebbe, sulle prime, stupirci sulle labbra di Gesù, il mite agnello immolato per la nostra salvezza. Invece anche questa è forza salvifica della persona divina del Cristo, che usa anche tutta la gamma dell'espressione di forza umana, pur di aiutarci a lasciarsi salvare, proprio seguendo Lui e il Suo Vangelo. Ci ricordiamo che **Gesù ha detto di essere la "VITA"**, chiaramente significa che vivere con lui, (del suo Vangelo) significa sperimentare una vita degna di tale nome, e non una esistenza depredata da ogni dignità e possibilità di bene. Ne risulta che **se non siamo con Gesù siamo contro la nostra stessa vita, soffocando e negando le nostre possibilità migliori.** Davvero vivendo insieme a Gesù, uniti a lui, raccogliamo e unifichiamo le nostre possibilità migliori. Il suo amore è come un potente inceneritore dei detriti, del pattume che è ogni nostra negatività ed è fuoco che ravviva ogni nostra potenzialità buona. Invece, senza di Lui, andiamo "disperdendo" noi stessi.

Signore, prendici con te. Ogni giorno, ogni momento. Con Te, Gesù la nostra vita si potenzia. Senza di te si disperde.

Ecco la voce di un contemporaneo Anonimo : *Avere fede non vuol dire soltanto seguire delle norme, ma seguire la persona di Cristo con una obbedienza ardente al suo Vangelo.*

- **Chi non è con me è contro di me.**

Il gesto e le parole di Gesù ci mettono in guardia da una sicurezza che non sia fondata su di lui. Appare chiaro che in questo contesto - il brano di oggi - **il muto, reso tale dal demonio, rappresenti la mancanza della parola di Dio, della fede, della lode a Dio e la sua guarigione è l'avvento della parola risanatrice di Dio.** L'atteggiamento della folla, a miracolo avvenuto, "fu presa da meraviglia", è riconoscere la presenza di Dio. **Inizia così il suo Regno, che viene sulla terra quando la lingua "dei poveri" è in grado di sciogliersi nella lode del suo Nome.** A questo episodio l'evangelista ha unito il serrato confronto di Gesù con alcuni astanti intorno al suo potere di scacciare i demoni. L'animata discussione è motivata da due diversi atteggiamenti: o Cristo è egli stesso indemoniato che può scacciare se stesso dagli ossessi, o ha un potere divino che dovrebbe dimostrare. Gesù chiarisce il secondo atteggiamento, rispondendo al primo. Contro l'insinuazione di essere indemoniato, ossia schiavo del nemico di Dio, stupendamente egli risponde che inutilmente annunzierebbe la venuta del Regno di Dio, quando questa venuta si prestasse a questo falso gioco. Ne valeva la pena? *"Ma se scaccio i demoni in nome di Beelzebul, i vostri figli in nome di chi li scaccia?"* Sono anch'essi indemoniati? La conseguenza è incalzante: è all'opera il dito di Dio. Gesù annuncia che sta per realizzarsi tra loro il Regno di Dio. Ormai si richiede una scelta intransigente fra il più forte e il più debole. Cristo è molto chiaro: *"O con me o contro di me"*. Nella vita personale c'è questo gioco di scelte continue dove il male e il bene si osteggiano; e il credente deve saper cogliere il bene e respingere il male.

- **Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.**

Ognuno di noi, anche oggi, **dobbiamo scegliere:** se raccogliere o disperdere, se costruire o abbattere, se innalzare o distruggere, se vivere o morire, se progredire o retrocedere, se camminare oppure rimanere fermi. Gesù non dona molte possibilità in questa scelta. Ne dona una sola: o con Lui o contro di Lui. Non c'è neutralità. Non ci sono altre vie. **La via è una sola, come una sola è la possibilità di bene: solo con Lui.**

Il solo con Lui, oggi diviene e si fa "solo con il suo Corpo che è la Chiesa". Chi non è per il suo Corpo è contro il suo Corpo. Chi non raccoglie con il suo Corpo, disperde. Lavora invano e per niente. Sciupa il suo tempo.

Cristo Gesù è il nuovo Tempio di Dio, la sua abitazione perenne sulla nostra terra. I farisei lo stanno distruggendo. Quale futuro potranno avere? Nessuno. Quali prospettive di salvezza sul loro lavoro? Nessuna. O innalziamo il nuovo Tempio di Dio o non avremo alcun futuro di salvezza né per noi e né per gli altri.

Oggi Cristo Gesù sta per essere nuovamente distrutto, cancellato, radiato dalla mente e dal cuore. Se noi suoi discepoli non lo edificiamo, non lo costruiamo, non lo formiamo, non impegniamo ogni nostra energia per la sua stabilità e diffusione nel mondo, in pienezza di verità, neanche per noi ci sarà futuro di salvezza.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- “Chi non è con me, è contro di me. E chi non raccoglie con me, disperde.”. Come avviene questo nella mia vita?
- “Non glielo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi!” Come avviene questo nella mia vita?

7) Preghiera : Salmo 94

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

*Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.*

*Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».*

Venerdì della Terza Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Osea 14, 2 - 10****Marco 12, 28 - 34****1) Preghiera**

Padre santo e misericordioso, infondi la tua grazia nei nostri cuori, perché possiamo salvarci dagli sbandamenti umani e restare fedeli alla tua parola di vita eterna.

2) Lettura : Osea 14, 2 - 10

Così dice il Signore: «Torna, Israele, al Signore, tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità. Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: "Togli ogni iniquità, accetta ciò che è bene: non offerta di tori immolati, ma la lode delle nostre labbra.

Assur non ci salverà, non cavalcheremo più su cavalli, né chiameremo più "dio nostro" l'opera delle nostre mani, perché presso di te l'orfano trova misericordia".

Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è allontanata da loro. Sarò come rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano, si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano.

Ritourneranno a sedersi alla mia ombra, faranno rivivere il grano, fioriranno come le vigne, saranno famosi come il vino del Libano.

Che ho ancora in comune con gli idoli, o Èfraim?

Io l'esaudisco e veglio su di lui; io sono come un cipresso sempre verde, il tuo frutto è opera mia.

Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano».

3) Riflessione ¹¹ su Osea 14, 2 - 10

• **Io li guarirò dalle loro infedeltà, li amerò profondamente.** - Os 14,2 - **Come vivere questa Parola?**

La Liturgia della Parola di questa settimana è veramente ricca di sollecitazioni alla conversione; i brani dell'Antico Testamento contengono parole accorate del desiderio che Dio ha di noi.

Oggi un testo di Osea: una preghiera penitenziale che contiene una richiesta di perdono e anche alcuni propositi da porre in azione. Ed è **Dio stesso a suggerire le parole che il popolo deve dire per chiedere perdono.** Ed è bellissimo! Le parole che desidera noi gli diciamo non sono un elenco di peccati, ma il riconoscimento della sua signoria: "accetta ... la lode delle nostre labbra". E i propositi che ci suggerisce di fare vanno nella stessa direzione.

Diceva una mistica contemporanea, Gabrielle Bossis, che **a Dio basta che noi volgiamo lo sguardo verso di Lui e che sussurriamo il suo nome, perché Egli si precipiti verso di noi come un'aquila sui suoi piccoli in pericolo, e ci tiri su, in alto al riparo.** Ci guarisce dall'infedeltà, ci ama profondamente; è per noi rugiada, frescura; ci esaudisce e veglia su di noi.

Di che temere, allora? **Ascoltiamo l'invito della quaresima e torniamo al nostro Dio: non con ira ci accoglie, né con giudizio, ma con amore profondo e tenerezza!**

Oggi, nella pausa contemplativa, visualizziamoci sulle ali di Dio, portati in alto e diciamo: Nessuno ci può salvare, solo presso di te si trovano grazia e misericordia.

Ecco le parole di un grande profeta Patriarca Atenagora : **Se ci disarmiamo, se ci liberiamo dal possesso di noi stessi, se ci apriamo al Dio-Uomo che fa nuove tutte le cose, Lui cancella il nostro cattivo passato e ci dà un tempo nuovo, nel quale tutto è possibile.**

• **I popoli che abitavano le regioni confinanti con il popolo ebreo erano idolatri e Assur era appunto una divinità cara agli abitanti della Siria. Il profeta Osea afferma qui chiaramente che non c'è da attendersi salvezza da idoli creati dagli uomini.** Sì venivano fabbricati manualmente: scolpiti nella pietra e nel legno gli idoli di tutta quella gente. Ed è bello che il profeta

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Osea presti la sua voce al vero Dio che si rivela manifestando la sua grande misericordia. Le espressioni sono rivelatrici della tenerezza di Dio che è non solo paterna ma materna. Dopo aver detto infatti che li guarirà da quella malattia mortale che è l'infedeltà, promette loro un amore così profondo che non potrà vanificarsi. La promessa poi di un amore impossibile a banalizzarsi è resa da un'immagine che ha la leggerezza e la delicatezza della rugiada sull'erba del prato.

Signore, Ti preghiamo, guarisci le ferite: residuo dei nostri peccati. Coltiva in noi un cuore semplice e buono che, come l'erba del prato, si apre al bacio vivificante del Tuo esserci perfino rugiada.

Ecco la voce di Papa Francesco : *"Ogni cristiano è missionario nella misura in cui testimonia l'amore di Dio. Siate missionari della tenerezza di Dio!"*.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 12, 28 - 34

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 12, 28 - 34

● Marco ci fa ascoltare, per bocca di Gesù, il nuovo comandamento per eccellenza, che è il centro e la sintesi del Vangelo, ed insieme il programma della nostra vita. **Dio ci ha creati per l'amore.** Ha fatto in modo che tutto in noi, il nostro corpo come il nostro spirito, la nostra sensibilità come la nostra volontà, la nostra anima come il nostro cuore, tutto il nostro essere, insomma, potesse amare. Del resto, egli ha fatto in modo che veniamo al mondo come un esserino indifeso, che ha un bisogno vitale non solo di essere nutrito, ma anche di essere amato dalla madre, un esserino che non può **crescere e raggiungere la propria maturità come persona se non in fondamentali relazioni d'amore e grazie ad esse.** Ma, più noi procediamo nella vita, più facciamo prova di come sia difficile amare, amare veramente e disinteressatamente, amare profondamente e sinceramente Dio e il prossimo. Questo richiede ogni sorta di purificazione, e non lo si impara certo sui libri! Il solo modo di imparare ad amare è quello di lasciarci amare da Dio, poiché non si può amare se non essendo amati, e non c'è altri che Dio che possa amarci veramente, perché egli è l'unico Signore ed è Amore.

● **"Qual è il primo di tutti i comandamenti? Gesù rispose: "Il primo è: Ascolta, Israele!"**

Mc 12, 28 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù non smentisce la tradizione più forte di Israele. L'ASCOLTO rimane anche per lui il primo dei comandamenti. Il Deuteronomio, Geremia, il piccolo resto di Israele hanno vissuto nella fedeltà continua a questo comandamento. In Gesù Dio si fa visibile, lo si può udire, vedere e toccare, tanto che Giovanni l'evangelista nella sua prima lettera, dirà: *"1Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita, (...) 3quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi."* **Ma non è un ascolto cieco quello che Gesù sollecita. Il suo Vangelo introduce ad un ascolto integrale, un fatto non solo di udito, ma anche di sguardi, di interazioni, conversioni e trasformazioni con la realtà da accogliere, decifrare, interpretare e dialogare.** La sua proposta svela una spiritualità nuova, vissuta da uomini e donne che entrano e stanno con tutto loro stessi nelle situazioni della vita. Gesù rompe con la sua incarnazione quel muro che separava ascolto e visione, rende visibile la Parola e armonizza sensi e spirito.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un profeta dei nostri tempi D. Bonhoeffer : *"Il cristiano non è un homo religiosus, ma un uomo semplicemente, così come Gesù era uomo... Si impara a credere solo nel pieno essere-aldiqua della vita. Quando si è completamente rinunciato a fare qualcosa di noi stessi - un santo, un peccatore pentito o un uomo di chiesa (una cosiddetta figura sacerdotale), un giusto o un ingiusto, un malato o un sano -, e questo io chiamo essere-aldiqua, cioè vivere nella pienezza degli impegni, dei problemi, dei successi e degli insuccessi, delle esperienze, delle perplessità - allora ci si getta completamente nelle braccia di Dio, allora non si prendono più sul serio le proprie sofferenze, ma le sofferenze di Dio nel mondo, allora si veglia con Cristo nel Getsemani, e questa è metanoia (conversione), e così si diventa uomini, si diventa cristiani".*

• Gesù, rispondendo alla domanda dello scriba, cita due testi tra i più ricorrenti nella preghiera e nella spiritualità di Israele: un passo del Deuteronomio, il celebre shemà Israel: (*"Ascolta Israele!.. Amerai il Signore tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le tue forze"*) (6,4-5) e un passo del Levitico (*"Amerai il tuo prossimo come te stesso"*) (19,18). Nel labirinto sterminato di precetti, Gesù sceglie soltanto questi due, che esprimono chiaramente l'essenza della volontà di Dio in tutta la sua semplicità: amare Dio e gli uomini. Ebbene, questo **centro che unifica tutto, per Gesù, è l'Amore**. Gesù risponde ancora allo scriba che il primo dei comandamenti non è uno solo, ma due, però intimamente congiunti, come due facce della stessa moneta: **una faccia è rivolta in alto a Dio, e l'altra è rivolta in basso agli uomini. Questi due amori non vanno mai disgiunti**. È nella capacità di mantenere questi due amori saldamente uniti la genialità e la novità del Cristo. Un'ultima considerazione. I due amori (a Dio e al prossimo) sono - come abbiamo visto sopra - strettamente congiunti e l'uno è la verifica dell'altro. Tuttavia essi sono anche diversi fra loro. La misura dell'amore a Dio - se si fa caso al testo - è la totalità. Infatti, nella risposta di Gesù, viene sottolineato per ben quattro volte l'aggettivo "tutto": *«Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza»*. Invece la misura dell'amore al prossimo non è più il tutto, ma *«come te stesso»*. A Dio quindi, l'appartenenza totale e incondizionata, all'uomo invece no. **L'uomo è da aiutare, servire e amare, come noi stessi, ma non è da adorare come Dio**.

Ecco la voce del grande Agostino («Trattati su Giovanni», Tratt, 17, 7-8) : *«L'amore di Dio è il primo come comandamento, ma l'amore del prossimo è primo come attuazione pratica. Colui che ti dà il comando dell'amore in questi due precetti, non ti insegna prima l'amore del prossimo, poi quello di Dio, ma viceversa. Siccome però Dio tu non lo vedi ancora, amando il prossimo ti acquisti il merito di vederlo; amando il prossimo purifichi l'occhio per poter vedere Dio»*.

6) Per un confronto personale

- Per te, cosa è più importante nella religione e nella vita? Quali sono le difficoltà concrete per poter vivere ciò che consideri più importante?
- Gesù dice al dottore: "Non sei lontano dal Regno". Oggi, io sono più vicino o più lontano dal Regno di Dio del dottore elogiato da Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 80

Io sono il Signore, tuo Dio: ascolta la mia voce.

*Un linguaggio mai inteso io sento: «Ho liberato dal peso la sua spalla,
le sue mani hanno depresso la cesta. Hai gridato a me nell'angoscia e io ti ho liberato.*

*Nascosto nei tuoni ti ho dato risposta, ti ho messo alla prova alle acque di Meriba.
Ascolta, popolo mio: contro di te voglio testimoniare. Israele, se tu mi ascoltassi!*

*Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo e non prostrarti a un dio straniero.
Sono io il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto.*

*Se il mio popolo mi ascoltasse! Se Israele camminasse per le mie vie!
Lo nutrirei con fiore di frumento, lo sazierei con miele dalla roccia».*

Sabato della Terza Settimana di Quaresima (Anno A)**Annunciazione del Signore****Lectio : Isaia 7,10-14; 8,10****Luca 1, 26 - 38****1) Preghiera**

O Padre, tu hai voluto che il tuo Verbo si facesse uomo nel grembo della **Vergine Maria**: concedi a noi, che adoriamo il mistero del nostro Redentore, vero Dio e vero uomo, di essere partecipi della sua vita immortale.

Ciò che colpisce, nell'**Annunciazione**, è che una "religione pura" esige un dialogo vivente e costante fra Dio e ogni uomo. Qui Dio ha pronunciato la sua ultima Parola a Maria, perché si compissero le parole che, nella storia di Israele, erano state dette ad Abramo, a Mosé e ai profeti. Essi avevano ascoltato e obbedito; lasciarono entrare nella loro vita la Parola di Dio, la fecero parlare nelle loro azioni e la resero feconda nel loro destino.

I profeti sostituirono alle loro proprie idee la Parola di Dio; anche Maria lasciò che la Parola di Dio si sostituisse a quelle che erano le sue convinzioni religiose. Di fronte alla profondità e all'estensione di questa nuova Parola, Maria "rimase turbata". L'avvicinarsi del Dio infinito deve sempre turbare profondamente la creatura, anche se, come Maria, è "piena di grazia".

Assolutamente straordinario è poi che questo Dio non solo si avvicina a Maria, ma le offre il proprio Figlio eterno perché divenga il suo Figlio. Come è possibile che il "Figlio dell'Altissimo" diventi suo Figlio? "Lo Spirito Santo scenderà su di te". Come scese sul caos, in occasione della creazione, lo Spirito Santo scenderà su Maria e il risultato sarà una nuova creazione. L'albero appassito della storia fiorirà di nuovo. "Maria disse: Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". Nell'Annunciazione si ha il tipo di dialogo che il Padre del nostro Signore Gesù Cristo vorrebbe avere con ciascuno di noi. L'esperienza di Maria a Nazaret sottolinea questa verità per tutto il popolo di Dio. Il suo "sì" in risposta all'offerta divina e il cambiamento drammatico di vita che ne sarebbe seguito, mostrano che la venuta di Dio in mezzo a noi esige un cambiamento radicale. Ma, cosa più importante, l'Annunciazione a Maria ci pone di fronte ad una grande verità: ognuno di noi ha avuto un'"annunciazione" personale. Sto esagerando? No di certo. Se esaminate la vostra vita passata, troverete un'esperienza che è stata decisiva; forse non ebbe allora conseguenze immediate, o almeno non vi sembrò, ma, ripensandoci adesso, vi accorgete che è stata fondamentale, sia essa la scuola che avete frequentato, un libro che avete letto, un discorso che avete ascoltato, una frase delle Scritture che vi ha colpito, gli amici a cui vi siete sentiti uniti o un ritiro che avete fatto. Era il Dio di Maria di Nazaret che si annunciava a voi. Voi avete dunque avuto una "vostra" annunciazione. E se non avete risposto "sì", o se avete pronunciato soltanto un "sì" timido? Basta riconoscere l'annunciazione ora e cercare di recuperare il tempo perduto vivendo per Dio e per gli altri. "Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto".

2) Lettura : Isaia 7,10-14; 8,10

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora volete stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele, perché Dio è con noi».

3) Riflessione ¹³ su Isaia 7,10-14; 8,10

• Nella profezia che leggiamo nella prima lettura, il profeta Isaia, quando scriveva quella pagina, quando parla della giovane che mette al mondo un figlio, noi siamo portati a pensare che si riferisse a Maria, a Gesù, invece **si riferiva al figlio del re che doveva nascere e lo considerava come garanzia della promessa di Dio e della sua fedeltà.**

Solo gli ebrei leggevano gli eventi come indicazione dei criteri per vivere il presente, per cui i discepoli di Gesù hanno riflettuto sulla missione che Gesù ha compiuto, si sono riferiti agli eventi del passato per avere la chiave per capire ciò che accadeva. Così avviene per noi: non è che Dio ci impone nulla. Anche nelle nostre esperienze, nelle nostre situazioni, nei rapporti che viviamo con gli altri, non è che dobbiamo pensare: *"Dio ha voluto questo, l'ha deciso per me e io debbo viverlo accettando quello che accade"*.

L'azione di Dio ci offre molte possibilità, in tutte le situazioni. Quello che per noi è assoluto è questo: noi siamo certi che in qualsiasi situazione ci veniamo a trovare, anche negativa, anche causata dalla violenza degli altri, anche contraria al volere di Dio - come è successo a Gesù per la croce - la forza dell'amore di Dio, la forza creatrice che ci attraversa ci può condurre là dove ci chiama, ad assumere il nome di figli. Perché **nessuna creatura è in grado di annullare la forza della vita che in noi si esprime.**

• **La prima lettura ci parla dell'incontro del profeta Isaia con il re Acaz. Il profeta esorta il re a credere nel Signore, perché nella fede e non nelle alleanze militari troverà stabilità e sicurezza. Purtroppo il sovrano non accoglie con fede le parole del profeta,** lo dimostra il fatto che non accetta di chiedere un segno. Se solitamente sono gli uomini a chiedere un segno a Dio, qui è Dio a invitare a sollecitare la richiesta di un segno.

Il re pretende di essere il vero credente che non mette alla prova Dio. Ma l'incredulità del re non è ostacolo alla fedeltà di Dio: *"Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà un figlio, che chiamerà Emanuele"*.

Il significato potrebbe essere questo: la città non cadrà nelle mani dei siriani grazie alla protezione del Signore, e **il segno che attesterà il compiersi della parola divina sarà proprio il fatto che la sposa del re rimarrà incinta, partorirà e poi alleverà il discendente legittimo, che salirà sul trono di Davide. Così quel bambino mostrerà come Dio sia davvero fedele alla promessa, si sia rivelato come il "Dio con noi"**. Peraltro va sottolineato che l'oracolo prosegue parlando della dieta del bambino di panna e miele.

Ciò significa che il bambino, la cui presenza è segno della fedeltà di Dio, dovrà affrontare un tempo di dolore e prova: la salvezza arriverà attraversando questo tempo. In definitiva, la promessa dell'Emmanuele indica un paradossale segno: nella normalità della nascita di un erede, il Signore conferma la sua presenza nella vicenda della dinastia di Davide. Questo, nonostante l'incredulità di Acaz! Dio opera malgrado il rifiuto del re e la sua presenza interpella la decisione di fede.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38

• Solennità dell'Annunciazione.

Ci torna spontaneo quest'oggi il ricordo del primo peccato. Facciamo memoria della triste situazione che ha coinvolto l'umanità intera, lontana da Dio e priva di grazia. Ci giunge come **un annuncio di gioia il saluto che l'Angelo porge a Maria**, lo sentiamo anche nostro. Una umile fanciulla viene finalmente definita «Piena di grazia». Fa parte anche lei della nostra povera umanità peccatrice, ma il Signore, l'ha purificata, prima del suo concepimento, con il suo amore e ha voluto che fosse immacolata, senza peccato. L'ha adombrata con la forza del suo Spirito. Così quel dialogo ininterrotto, con cui il Signore ha cercato, sin dalle nostre origini, di ristabilire invano una comunione, ora finalmente trova un cuore limpido, una vergine senza macchia, la nuova Eva, docile e pronta all'ascolto. **Le parole dell'Angelo risuonano nei nostri cuori come preannuncio di redenzione e segno visibile della fedeltà di Dio**; specchiandoci in Maria riappare sulla nostra terra una innocenza macchiata, uno splendore perduto, una bellezza antica ora meglio esaltata. Lei, l'umile ancella del Signore, sarà resa feconda dallo Spirito Santo e, restando sempre vergine, diventerà la madre di Cristo, la madre di Dio, la madre nostra. **Ciò che era stato promesso ora si realizza in pienezza: il Verbo si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi**. È un progetto di amore, pensato e voluto da Dio, ma affidato alla risposta di una donna.

• **Dopo le parole rassicuranti dell'Angelo, ascoltiamo il sì di Maria, che si fonde con quello dello stesso del Signore.** Dopo il no del peccato, dopo i tanti no alle proposte divine di salvezza, finalmente l'umanità, per bocca di Maria, fa sentire pieno e gioioso il proprio assenso al Signore. **Un sì che la legherà intimamente, con la forza dello Spirito, al Padre e al suo Figlio:** Maria rifugge così nello splendore della Trinità beata. Un amore sponsale unisce Cielo e terra, è un amore fecondo, che sgorga dal cuore stesso di Dio, è un amore purissimo con cui la vergine accoglie nel suo grembo il Figlio di Dio. Con lo stesso amore la Madre adempirà, fino ai piedi della croce, la sua missione e resterà fedele alla sua piena professione di completa disponibilità: «Eccomi, sono la serva del Signore, si compia in me secondo la tua parola». **L'ascolto, l'umiltà, la disponibilità senza riserve fino all'eroismo della croce, sono le virtù di Maria**, per sua intercessione che siano anche nostre.

• **Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.** - Lc 1,26-27 - **Come vivere questa Parola? Siamo nell'ora più solenne della storia: Dio, nella persona del Verbo, sta per fare irruzione in essa.** Quale luogo sarà degno di ospitarlo? Roma estende ovunque il suo potere, Atene è un raffinato centro culturale, Gerusalemme è la città santa... E Dio posa lo sguardo su un'oscura borgata della Galilea: **Nazaret**.

Due località che, all'epoca, se avevano una qualche risonanza era in negativo. Basta ricordare la sprezzante considerazione di Natanaele: "Da Nazaret può venire qualcosa di buono?" (Gv 1,46), e la drastica conclusione dei farisei: "Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!" (Gv 7,52). Galilea, Nazaret sono dunque l'emblema non solo di ciò che non conta, ma di ciò che merita solo disprezzo.

Il messaggero celeste poi si rivolge a una "verGINE", titolo che oggi si ammanta di venerazione proprio per il suo riferimento alla madre di Gesù. Ma anche sotto questo termine l'indicazione di una situazione di povertà esistenziale: la donna contava nella misura in cui era feconda, cioè era madre! E l'insignificanza è rafforzata dal fatto che solo alla fine ne compare il nome: è una delle tante.

Ancora un elemento sconcertante: Luca ha appena narrato l'annuncio rivolto a Zaccaria, di cui ha sottolineato il rango sacerdotale, in un contesto più che solenne. E qui tutto lascia supporre l'ordinarietà di un modesto quotidiano.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

Ma è proprio qui la stravolgente novità del rivelarsi di un volto inedito, impensabili di Dio: Egli è amore, cioè vicinanza. **Egli vuole abitare la nostra storia, vuole farsi pellegrino con noi, vuole che impariamo a cercarlo e a trovarlo lì dove si snoda la nostra esistenza.**

Questi primi versetti, allora, ci svelano una cosa grandiosa: in quel piccolo frammento di tempo che viviamo, in quella sperduta località dove si svolge la nostra esistenza, Dio ci raggiunge, oggi, con il suo annuncio. Sì, **oggi, siamo noi quella donna a cui Dio chiede di far spazio per tornare a incarnarsi. Noi siamo chiamati a dargli un volto.**

Ti ringraziamo, Signore, per il dono del nostro essere esistenzialmente poveri, perché è grazie a questa povertà che possiamo avere la gioia di condividere con te il nostro oggi nel tempo e la tua eternità per sempre.

Ecco la voce di un giornalista pubblicitario Beno Mignon : *L'inventore dei miliardi di galassie ha svenduto ogni "diritto d'autore" per ricominciare da Betlemme*

6) Per un confronto personale

- Cosa ti colpisce maggiormente nella visita dell'angelo Gabriele a Maria?
- Gesù elogia sua madre quando dice: "Beato chi ascolta la Parola e la mette in pratica" (Lc 11,28). Come si rapporta Maria con la Parola di Dio durante la visita dell'Angelo?

7) Preghiera finale : Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

*Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».*

*«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.*

*Non ho nascosto la tua giustizia
dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza
ho proclamato.*

Indice

Lectio della domenica 19 marzo 2017.....	2
Lectio del lunedì 20 marzo 2017.....	6
Lectio del martedì 21 marzo 2017.....	9
Lectio del mercoledì 22 marzo 2017.....	13
Lectio del giovedì 23 marzo 2017.....	16
Lectio del venerdì 24 marzo 2017.....	20
Lectio del sabato 25 marzo 2017.....	23
Indice.....	27

www.edisi.eu